

Rapporto sul corso di lingua a Torino - Premio studenti della Heimann-Stiftung 2019

Viaggiare in Italia - lo collego all'andare in treno. Anche se oggi alla stazione di Milano non si trovano più dei venditori laboriosi che vogliono vendere dei panini e altre merci tra le finestre dei treni ai viaggiatori e ai binari si incontrano prevalentemente vacanzieri e uomini d'affari e non, come una volta, emigrati italiani, pendolando tra patria e nuova patria. Ma tuttavia, un viaggio in treno trasmette sempre un fascino speciale e anche la mia propria voglia di fare una nuova esperienza aumentava con le stazioni - all'inizio ancora tedesche, poi svizzere e infine italiane - in cui il treno si fermava e dove potevo dare un'occhiata fuori.

Dopo essere finalmente arrivata a Porta Nuova a Torino, ho prima cercato di orientarmi e di trovare la linea d'autobus giusta per arrivare alla mia famiglia che mi avrebbe ospitato le due settimane seguenti. Poco distante dal centro storico e nel mezzo di una piazza, mi sono infine ritrovato davanti alla casa nella quale avrei vissuto per la durata del corso di lingua. Con un sorriso e primi, attenti inizi di conversazione sono stata accolta dai genitori e accompagnata alla mia camera, da dove potevo persino vedere il Po. Già durante la cena in comune sono riuscito a conoscere un pó meglio la famiglia, che era disposta ad'ospitarmi. Oltre a conversazioni molto interessanti sulle nostre situazioni di vita, abitudini di alimentazione e disegni del futuro, mi è impressionato soprattutto la risposta perché regolarmente mettono a disposizione una camera del loro appartamento a giovani che vengono a Torino per un corso di lingua: usano questa possibilità per imparare da loro, analizzare criticamente le loro concezioni e conoscere nuove culture. Un motivo estremamente nobile secondo me - e si è confermato durante il mio soggiorno non solo da parte loro, ma anche da parte mia.

Sono veramente contenta di aver avuto una possibilità così bella di parlare italiano, scoprire cose nuove e conoscere altra gente. Nuove conoscenze ho fatto però innanzitutto alla scuola di lingua "L'italiano Porticando", dove ho frequentato un corso con un'americana, un francese e due tedeschi e dove ho potuto godere l'atmosfera del corso molto intensiva già al primo giorno. Indipendentemente dall'età distintivamente diversa - insomma tutti tranne l'Americana e me erano già pensionati - le lezioni sono andate bene e ogni giorno abbiamo trattato un nuovo tema su cui poter discutere.

Mi sono piaciuti tantissimo i costanti riferimenti alla cultura italiana e alla città di Torino: Un'unità didattica si dedicava a Gianni Agnelli, ex-capo della FIAT e personalità conosciuta, un'altra alla Mafia e ancora un'altra a forme di convivenza italiane. Ironicamente, i diversi stati di conoscenza hanno vero e proprio messo le ali alle nostre conversazioni, perché mentre uno faceva già il decimo corso di lingua in Italia, per un altro era il primo soggiorno che durava più di una settimana, e mentre i più anziani del gruppo naturalmente

conoscevano Gianni Agnelli, per cominciare loro dovevano spiegare a noi giovani perchè questo uomo è ancora oggi così importante e conosciuto. Con tanta pazienza e motivazione la nostra insegnante Paola ci ha sempre aiutata molto volentieri e qualche volta anche individualmente, e ha continuamente cercato di progettare il corso e al meglio possibile.

Le gite, che la scuola organizza regolarmente per tutti gli interessati hanno completato le lezioni al massimo! In diversi posti belli e interessanti di Torino abbiamo conosciuto la città e la storia d'Italia, ma soprattutto anche gli studenti degli altri corsi, che altrimenti incontravamo solo nelle pause di caffè. E anche se le motivazioni per imparare italiano erano ben diverse - dallo studente Erasmus, alla ragazza a pari, alla madre, cui figlia aveva sposato un Italiano, numerosi uomini e donne che si sono trasferiti a Torino per il loro compagno di vita italiano fino al nonno in pensione, che vorrebbe viaggiare in Italia con i suoi nipoti e rinfrescare la sua conoscenza della lingua - infine siamo andati tutti d'accordo e siamo usciti anche oltre alle attività in comune.

Ma anche da sola si poteva scoprire Torino, che invero è molto più grande di Heidelberg, ma eppure gestibile e accogliente. E anche grazie alla famiglia ospitante e specialmente alla loro figlia, che ha la mia età e che frequentemente mi portava con se insieme ai suoi amici, ho scoperto nuovi luoghi e possibilità che senza loro non avrei mai scoperto.

Alla fin fine il corso era quindi soprattutto uno: un arricchimento inconcepibile. Chiaramente il fatto che su un livello avanzato non si fanno progressi così velocemente, disillude al primo momento. Ma per la comprensione della lingua italiana e del paese un soggiorno come il mio ha davvero un gran valore reale.

Sono molto contenta di aver avuto questa possibilità e ringrazio prima di tutto la Heimann-Stiftung, che assieme a due altre studentesse mi ha scelto per il premio studenti 2019 e ha così realizzato la mia partecipazione al corso di lingua.

Spero di ritornare a Torino al più presto, andare per Via Pietro Micca e di ricordare questa esperienza che mi ha dato tante soddisfazioni e che mi ha accompagnato sul mio percorso a diventare una persona più indipendente.